

# L'ennesima risalita del contagio: 41 positivi «La guardia resti alta»

**La situazione** In provincia prosegue l'andamento altalenante del Covid. Il dottor Sabatucci del Dipartimento prevenzione Asl predica prudenza

## IL VIRUS TRA NOI

ALESSANDRO MARANGON

— Ci risiamo. Ecco tornare l'andamento altalenante della curva epidemiologica. Un'avanzata a "singhiozzo" del Covid-19 che non consente chiavi di lettura precise e non dà punti di riferimento a cui aggrapparsi. A cominciare dagli addetti ai lavori. Sta di fatto che ieri, in provincia, si sono registrati 41 nuovi casi positivi (al netto di 577 tamponi) alla variante Delta del Sars-CoV-2, vale a dire un dato in netta controtendenza rispetto ai numeri degli ultimi giorni: 23 contagi lunedì, 18 martedì e 13 mercoledì. L'ultimo "acuto" del Covid risale a mercoledì 29 settembre, quando sul territorio pontino si riscontrarono 45 casi (va ricordato che il mese di settembre si è chiuso con 890 positivi complessivi). La Asl di Latina, nel consueto bollettino quotidiano dell'emergenza sanitaria ha anche aggiunto un ricovero, 39 guarigioni e 1.064 vaccinazioni effettuate nelle ultime 24 ore. E dalla stessa Asl, è stato il responsabile del Dipartimento di prevenzione, il dottor Antonio Sabatucci, a fare il punto della situazione: «Il contagio resta in qualche modo sotto controllo ma è giusto che la guardia resti alta per non vanificare i sacrifici fatti finora - ha sottolineato Sabatucci -. Anche sul fronte delle scuole, come avete potuto vedere, i casi sono rimasti sotto il livello di guardia e questo induce all'ottimismo, però sarebbe un errore pensare che la guerra al virus sia ormai conclusa perché il Covid, soprattutto con le sue varianti, ci ha già dimostrato di

**«Sarebbe un errore pensare che la guerra sia conclusa, il virus ci ha già dimostrato di essere imprevedibile»**



Antonio Sabatucci, responsabile del Dipartimento prevenzione Asl

essere a dir poco imprevedibile. Prudenza, dunque, e massimo rispetto delle regole di base».

Allargando il discorso a livello regionale, ieri su 10.038 tamponi molecolari e 12.478 tamponi antigenici per un totale di

22.516 tamponi, si sono contati 300 nuovi casi positivi, mentre due sono stati i decessi e 120 i guariti. Al momento sono 362 i ricoverati di cui 53 nelle terapie intensive. Il rapporto tra positivi e tamponi è all'1,3%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Sceso il numero delle somministrazioni»

Per la Fondazione Gimbe bisognerebbe estendere subito l'obbligo del richiamo agli operatori sanitari

### IL MONITORAGGIO

— Nonostante 13,4 milioni di dosi di vaccini anti-Covid in frigo, scende ancora il numero di nuovi vaccinati in Italia, ora a -17%, e vanno a rilento le terze dosi: 2,4% su una platea di 7,6 milioni di persone. E' questo l'allarme lanciato nell'ultimo report sulla pandemia dalla Fondazione Gimbe e relativo alla settimana dal 29 settembre al 5 ottobre. Una nota positiva? La continua discesa dei nuovi casi (-9%), delle terapie intensive (-5,7%) e dei decessi (-19,4%). «La priorità assoluta - dice il presidente del Gimbe Nino Cartabellotta - rimane quella di somministrare il ciclo completo a tutta la popolazione vaccinabile, in particolare agli over 50. Tuttavia, a fronte dei primi segnali di un lieve, ma co-

stante calo dell'efficacia vaccinale su ospedalizzazioni, terapie intensive e decessi, è necessaria una programmazione strategica per somministrare la dose di richiamo alla popolazione generale. Anche per evitare, dopo il via libera dell'Ema agli over 18, che le Regioni procedano in ordine sparso, senza seguire le priorità basate sul rischio individuale». Per questo la Fondazione Gimbe propone delle azioni integrate come accelerare la somministrazione della terza dose alle categorie prioritarie vista l'ampia disponibilità di dosi (13,4 milioni) e la stagione invernale alle porte; ampliare progressivamente la platea vaccinabile con dose booster alle fasce anagrafiche a rischio di malattia grave e decesso, iniziando con la fascia 70-79 anni e successivamente quella 60-69 e 50-59, e dando prio-



Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe

rità in ciascuna fascia ai pazienti con patologie concomitanti; programmare per tutti gli over 50 la chiamata attiva a sei mesi dal completamento del ciclo. «Inoltre - sottolinea Cartabellotta - bisogna estendere l'obbligo della dose booster per gli operatori sanitari, al fine di garantire la sicurezza per i pazienti e ridurre il rischio di limitare l'erogazione di prestazioni sanitarie per patologie non Covid-19, visto che l'efficacia vaccinale sull'infezione da variante delta si attesta intorno al 67%». La Fondazione ha anche ricordato che complessivamente, la platea vaccinabile con la terza dose è di quasi 7,6 milioni di persone alle quali dal 14 settembre sono state somministrate quasi 185mila dosi con un tasso di copertura del 2,4%, e notevoli differenze regionali.●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

